ANNO XXIX. — Martedì, 12 Settembre 1876. — N. 250

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TAROGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 11 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Lo *Standard* di Londra annuncia che il gran visir comunicherà oggi, lunedì, alle potenze le condizioni della pace. Nonostante questa notizia, l'incertezza continua circa i risultati dell'azione mediatrice delle potenze, e come ognun vede, agli indugi non possono che aumentare le difficoltà per una soddisfacente soluzione del conflitto turco-serbo.

Secondo un telegramma da Vienna dell'*Agenzia Havas*, i negoziati per la pace sono stati ripresi seriamente. Nelle regioni ufficiali di Costantinopoli si dice che non avrà luogo armistizio senza un accordo preventivo intorno ai preliminari per la pace. Le basi considerate come più probabili per questi negoziati sarebbero le seguenti: *statu quo ante bellum*; un'indennità di guerra pagabile dalla Serbia e dal Montenegro; una rettificazione di frontiera in favore del Montenegro; l'occupazione di Alexinatz sino al pagamento completo dell'indennità di guerra per parte della Serbia.

È oggi che lord Derby riceverà i delegati degli operai a proposito degli affari d'Oriente. Abbiamo già veduto qual grande cambiamento d'opinione è avvenuto in Inghilterra relativamente alla Turchia, e non è facile che gli attuali consiglieri della regina Vittoria sappiano resistere a questa poderosa corrente.

Il *Temps* pubblica un articolo notevole intorno a queste manifestazioni inglesi in favore dei popoli oppressi dalla Turchia:

Si conosce poco, scrive il *Temps*, e si apprezza male, in Francia, il carattere nazionale degli inglesi. Noi li accusiamo di egoismo allorquando essi resistono a eccitamenti i quali, in ogni tempo, costarono a noi molti sacrifizi, e noi li deridiamo allorquando essi cedono, per contro, ai sentimenti umanitari più rispettabili, come fecero nella grande causa dell'abolizione della tratta e della schiavitù. È a un sentimento di questo genere, ogni uomo imparziale dovrà riconoscerlo, che oggi cede l'Inghilterra al racconto delle atrocità commesse in Bulgaria. La pietà per le vittime e l'orrore per i colpevoli si sono prontamente manifestati con tutti i mezzi che possiede l'opinione pubblica per ottenere ragione in questo paese della libertà.

La stampa e i *meetings* hanno dato, in ogni luogo, una voce alle proteste dell'umanità fremente. Gli uomini politici dell'opposizione si sono associati, evidentemente non senza una certa compiacenza di trovare nei loro avversari la colpa dell'imprevidenza e del partito preso, ma nondimeno proclamando solennemente che non si intendeva far d'una questione d'umanità una questione di rivalità ministeriale. Il gabinetto stesso ha compreso che era impossibile lottare contro quest' unanimità del sentimento pubblico, e perciò ha fatto dire a Costantinopoli che gli eccessi dei baschibouzuch e dei circassi potrebbero rendere impossibile agli amici della Turchia uno sforzo per impedire l'intervento dell'Europa. E in questo modo che l'Inghilterra, in quindici giorni, e per effetto di qualche corrispondenza ai giornali, è giunta all'abbandono della sua politica tradizionale in Turchia.

Il *Temps* conclude col dire che le atrocità commesse dai turchi nella Bulgaria hanno fatto pendere la bilancia, un momento sospesa fra i due principii contrari, e che hanno ravvicinato i due governi, russo e inglese, fra i quali la tensione sembrava, giorni sono, molto forte e minacciosa.

Il *Times* dichiarava, non è molto, che all'Inghilterra non rimaneva che associare la sua azione a quella della Russia, e le notizie più recenti ci mostrarono che lord Derby e il principe di Gortchakoff erano incaricati, come per una specie di consenso reciproco, di guidare i negoziati relativi ai preliminari della pace. Oggi lo stesso *Times*, commentando il discorso di Gladstone, torna a raccomandare l'accordo della Russia e dell'Inghilterra, e dice che quest'ultima deve prendere l'iniziativa per far cessare l'impressione prodotta dal suo rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino.

Le notizie di cui più sopra abbiamo parlato, saranno confermate? I desiderii del *Times* saranno soddisfatti? Gli avvenimenti ce lo diranno. Questo è positivo intanto, che la quistione d'Oriente è tale per sua natura da recarci continuamente delle sorprese. Ed una sorpresa è certamente questa, di vedere le due potenze, divise per opposti intendimenti e interessi in Oriente, mettersi d'accordo, e farsi iniziatrici d'un'azione in senso pacifico.

Un telegramma da Costantinopoli ci porta il sunto d'un pomposo proclama del nuovo sultano, col quale si dice che la giustizia sarà riordinata, riscontrata rigorosamente l'azienda finanziaria, diffusa l'istruzione pubblica. Il proclama prescrive ai ministri di mettere in esecuzione tutti i provvedimenti richiesti dalle esigenze dell'epoca e di istituire un Consiglio generale, incaricato di sorvegliare all'elaborazione delle nuove leggi dell'impero e al bilancio delle entrate e delle spese della monarchia.

È probabile che questo proclama lascerà il tempo che trova.

LA CIRCOLARE DELLE FRATERIE

La circolare del ministro dell'interno rispetto a' conventi ha trovato un difensore. E qual è la causa, per quanto cattiva, che non trovi un avvocato?

L'avvocato di quella circolare è, non poteva dubitarsene, il *Diritto*, avvocato ministeriale.

Ma questa volta la sua logica gli è venuta meno, e se tutte le cause fossero da lui difese come quella della circolare, non ve ne sarebbe neppur una che potesse sperare di ottener grazia da' tribunali.

Sino dalle prime parole il *Diritto* ha dimostrato che gli mancavano le ragioni e che il suo buon volere non poteva vincere le difficoltà dell'argomento.

Esso comincia la sua difesa con queste parole: « Era proprio riservato all'*Opinione* il prender la difesa delle fraterie. » Per fortuna il *Diritto* medesimo si è affrettato di provare che la sua asserzione era inesatta e che l'*Opinione* ha fatto il contrario. Esso ha citati alcuni periodi di quell'articolo, i quali, anche davanti a' suoi lettori, valgono a convincere che piuttosto a lui, che a noi, era riservato il prender la difesa delle fraterie, sforzandosi di lavar d'ogni censura la circolare dell'on. Lacava.

Noi non abbiamo difeso le fraterie; abbiamo difeso il buon senso e le leggi, mettendo inoltre in evidenza che la circolare, siccome inefficace, poteva essere risparmiata, a meno che non si voglia adoperarla quale arma elettorale.

Ed avrebbe forse il *Diritto* dimostrato che la circolare è efficace e produrrà immanchevolmente i suoi effetti?

Lungi dal dimostrar questo, il *Diritto* non è neppure stato in grado di dirci quale sia lo scopo della circolare e quali effetti se ne abbiano ad attendere.

Pure una circolare intorno a' conventi e alle monacazioni non si dovrebbe scrivere se non si ha un alto fine da raggiungere e non si è sicuri di produrre degli effetti importanti. Avendo noi la disgrazia di non poter discernere il fine, forse perchè tanto alto, che gli occhi della nostra mente non ci arrivano, nè di scoprirne gl'importanti effetti, perchè troppo misteriosi, era ragionevole ed onesto che il *Diritto*, il quale conosce i reconditi pensieri de' ministri, si affrettasse a correggerci e a svelare quello che al volgo rimane celato da densa nube.

Ma l'assunto non garbava al *Diritto* e prudentemente si astenne da ogni commento alla circolare. Anzi esso scrive desiderare « che con una legge speciale si regolassero e disciplinassero le associazioni monastiche. »

Come! Il ministero vi dà una circolare e voi domandate una legge? Voi trovate importante la circolare e nello stesso tempo la giudicate insufficiente?

E che fa il *Diritto* chiedendo una legge? Riconosce che il problema sussiste dopo la circolare come prima, che la circolare non può risolverlo, e, che volendo risolverlo, il ministero cade nell'arbitrio.

Che cosa abbiamo scritto noi? E non è la forza della verità che ha costretto il *Diritto* a far delle confessioni così inattese le quali quanto più danno ragione a noi tanto più condannano aspramente la circolare?

Il *Diritto* attesta pure che il problema non è stato bene ponderato finora dai suoi amici, perocchè, se fosse studiato e considerato pel suo verso non dichiarerebbe che fuor di proposito noi abbiamo fatto « della questione delle fraterie una questione di separazione della Chiesa dallo Stato. »

Fuor di proposito! Anche questa è nuova di zecca. Domandi il *Diritto* ai suoi alleati di Toscana se è fuor di proposito o se il problema delle corporazioni monastiche non sia compreso fra quelli delle relazioni dello Stato e della Chiesa. Troppo presto ha dimenticato il *Diritto* che i difensori della completa separazione della Chiesa dallo Stato sono pure i sostenitori più pertinaci della libertà delle Associazioni religiose ed hanno un'invincibile inclinazione ad affidare a' frati l'educazione de'giovani e l'indirizzo morale della nuova generazione. I difensori delle fraterie non siamo dunque noi; sono i collegati del ministero, sono coloro che nella giornata memorabile del 18 marzo hanno recato all'on. Depretis e alla sinistra il loro soccorso, piccolo, se vuolsi, di numero, ma grande pel risultato. Per questo rispetto il ministero avrebbe dovuto intendersela coi suoi alleati prima di mandare alla luce la sua circolare, se mai avesse creduto che potesse o dovesse produrre degli effetti reali e pratici.

Ma la prova che niun effetto doveva recare, è che il *Diritto* decisamente si schiera in favore di una legge speciale che regoli e disciplini le Associazioni monastiche. Quanto si è lontani dalla libera associazione! Del dilemma da noi posto, il *Diritto* dichiara d'accettare il secondo termine. Il *Diritto* s'è fatto positivo e vuole stabilire leggi, regole e discipline agl'Istituti monastici. È un sistema che ha i suoi vantaggi e merita d'essere attentamente studiato; ma vi accenna la circolare? Ma lo accetterebbero gli amici del ministero, i quali trovano che i frati e le monache non hanno ancora in Italia tutta la libertà che dovrebbero avere?

L'argomento pare a noi di molta importanza e ci duole di vederlo trattare con leggerezza. La circolare non si sa bene a che tende. Accenna a sanzioni penali e niuno conosce quali siano; ammette l'associazione libera, senza riconoscimento dello Stato, ma dichiara di non poter accettarne la teoria in tutta la sua ampiezza e senza riserva; dà alla seconda parte del 1° articolo della legge del 1866 un significato che contrasta con l'interpretazione che risulta dalle dichiarazioni de' ministri e dalle discussioni del Parlamento, ma non lo dà in modo chiaro e preciso. Perchè non esporre apertamente i convincimenti del ministero? Crede esso di aver la facoltà di disperdere le associazioni religiose libere? Se pericolose all'ordine pubblico, non ci dev'essere dubbio; il ministero non abbisogna di legge speciale, bastando le leggi di polizia e il codice penale. Ma come si fa a provare che un'associazione è religiosa ed è inoltre di pericolo allo Stato se non ne avete gli statuti e se non avete le prove in mano?

Il codice penale dell'impero germanico stabilisce al § 128:

La partecipazione ad un'associazione, la cui esistenza, costituzione o scopo, dev'essere tenuta nascosta al governo, e nella quale è promessa obbedienza verso capi sconosciuti od obbedienza assoluta a capi conosciuti, è punita relativamente ai membri colla carcere fino a sei mesi, relativamente ai fondatori e capi dell'associazione colla carcere da un mese ad un anno.

Questa disposizione penale si niega da alcuni che si possa applicare alle associazioni religiose, ma giureconsulti illustri della scuola liberale, come il prof. Gneist ed altri, sonosi mostrati favorevoli all'interpretazione più larga. Tuttavia ha essa impedito la istituzione di associazioni monastiche? Ovvero ha indotto il governo a sciogliere quelle che già ci erano? Tutt'altro, chè le associazioni religiose vi sono cresciute, sebbene in minor proporzione che non nel Belgio e in Francia.

Il nostro codice però non contiene un articolo uguale od analogo, per cui non vediamo qual mezzo abbia il ministero di agire salvo che sostituendo l'arbitrio alla legge.

Laonde noi invitiamo il *Diritto* a voler pregare i suoi amici di meditare meglio l'arduo tema; essi si persuaderanno che la circolare pubblicata lascia il tempo che trova e rivela più una volontà confusa di far qualche cosa che un concetto chiaro della quistione e del modo di definirla.

LA GUERRA IN ORIENTE

Le simpatie della Russia

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio da Pietroburgo, 8 settembre:

« Di fronte al rimprovero fatto al governo russo per la partecipazione della nazione russa alla guerra in Serbia, si osserva dal governo russo, dopo maturo esame, che non v'ha alcun motivo per opporsi a questo movimento. La Russia non ha veruna legge sull'arrolamento all'estero come l'Inghilterra, e può citare l'esempio dell'Inghilterra stessa dove, malgrado quella legge durante la prima guerra dei carlisti, venne permessa la formazione della legione di Evan. Per gl'inglesi si trattava in quell'epoca di massime costituzionali astratte; per la nazione russa si tratta dell'espressione delle simpatie di fede e di nazionalità. Il governo russo, il quale si dichiarò insieme alle altre potenze ufficialmente ed energicamente pel miglioramento della condizione dei cristiani in Turchia e contro alle crudeltà turche, non può opporvisi. Gli eccessi per parte della stampa sono puniti come lo prova la sospensione dei giornali *Gruschdanie* e *Ruski Mir*. Le manifestazioni dell'opinione nazionale non si possono reprimere colla polizia. Si appoggia, come da qualunque governo europeo, l'attività della croce rossa. Il governo non permette l'organizzazione pel passaggio in massa e la formazione di battaglioni di volontarii. »

Le operazioni militari

Notizie private da fonte serba in data dell'8 settembre recano:

« Questa mattina alle 4 le truppe del generale Cernaieff presero l'offensiva ai due lati della Morava presso Alexinatz. Alle 3 pomeridiane la posizione dei serbi era molto favorevole. I turchi furono scacciati dalle loro posizioni e respinti a due ore di distanza da Alexinatz.

« Corre voce che Horvatovich abbia eseguita un'ardita marcia verso Nisch con 20 mila uomini, tagliando fuori le comunicazioni dei turchi. Però questa notizia non è confermata ufficialmente.

« Secondo notizie degne di fede, Mascha Vrbieza sarebbe stato fatto prigioniero presso Alexinatz.

« Zaicar sarebbe stato incendiato dai turchi. Negli ospedali vi sono 300 feriti. Quest'oggi sono arrivati a Belgrado altri 257 russi. »

La battaglia di Triebac

Ecco come descrive il *Glas Cernagorca* di Cettinje dell'8, i combattenti presso Triebac e Glavica:

« La battaglia ch'ebbe luogo ier l'altro terminò molto splendidamente pei montenegrini. Dervisch pascià, dopo parecchi giorni di manovre, volle impadronirsi di Piperi, separando così Kuci dal Montenegro per poter penetrare poi nell'interno del nostro paese. Egli si avanzò con 20 battaglioni di *nizams*, circa 3,000 *basci-bozuks* ed un gran numero di *zeibeks*; una metà dell'esercito si collocò presso il fiume Zeta, l'altra restò indietro per riserva.

« Il comandante montenegrino Bozo Petrovich, attaccò tosto con due battaglioni i turchi, sostenendo un combattimento di tre ore, finchè da Kuci e da Sjenica giunsero altri due battaglioni. Il combattimento fu molto vivo presso Triebac e Doljana Glavica, che formano la chiave di Piperi. Verso le 5 i montenegrini diedero l'assalto coi *hangiar*, respinsero i turchi, penetrarono nelle loro file e li inseguirono sino al fiume Moraca. Duecento turchi restarono sul campo di battaglia, oltre 1,000 affogarono nel Moraca; il rimanente fuggì verso Podgoriza.

« Anche le perdite dei montenegrini sono considerevoli, poichè i turchi facevano fuoco da sei parti. Il numero dei loro morti ascende a 67, quello dei feriti a 122. I turchi perdettero molte armi e tre bandiere. »

Il colonnello Raevski

I giornali di Pietroburgo del 7, pubblicano una lettera di condoglianza del principe Milano al fratello del colonnello russo Raevski, caduto presso Alexinatz:

« I corrispondenti di giornali telegrafano, senza osare di prestar fede alla notizia che i turchi scorticano e bruciano vivi i prigionieri serbi.

« Si telegrafa dal quartier generale che il segretario della Croce rossa, caduto nelle mani d'un distaccamento di cavalleria regolare turca, venne ucciso, fatto a pezzi, e le braccia e la testa incrociate sullo stesso. »

Il prestito turco del 1855

Secondo una comunicazione del *Times* dell'8, il governo turco avrebbe pagato le quote scadute il 1° agosto del prestito turco del 1855, garantito dall'Inghilterra e dalla Francia.

56

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

« Lungamente ella stette in ginocchio e niuno le rispose; finalmente le parve un non so che rotasse dall'alto e si avvicinasse e un suono armonioso si facesse di più in più distinto.

« Finalmente il suono si convertì in una voce che chiamò:

« Eva!

« Tale era il suo nome, ed altro ella non ne aveva per certo, imperocchè ella rispose:

« Eccomi!

« Eva!

« Oh, Notte (esser non può fuorchè la notte che parla), eccomi!

« Eva!

« Signore! — esclamò ella allora (chè ogni tribù aveva il suo *credo*) — ecco la tua serva!

« Ecco ch' io ne vengo a te: un confortatore!

« Signore, vieni prontamente!

« Appoggiati a me, Eva; vieni tra le mie braccia!

« Io mi vi appoggio, o Invisibile, e ti sento! E chi sei?

« Accosta le tue labbra a questa coppa, figlia dell'uomo, e bevi!

« Deh come il mio cuore inaridito si rianima, come ogni cosa cangia ai miei occhi! La collina, la foresta, la luna, il cielo immenso, tutto cangia dinanzi a me!

« Tutto cangia perchè io ho tolto dai tuoi occhi il velo, dalle tue facoltà i lacci che le avvincevano; io reclamo per me codesto atomo di vita che finora ardeva incompreso. Riconosci in me il Genio.

« Oh mio glorioso fidanzato, in te io posseggo quanto bramava! Tu sei colui ch'io cercava! Accogli la tua sposa.

« Questa fu l'ora che univa il Genio all'umanità. Chi narrerà ciò che tenne dietro alla loro unione? Chi ripeterà come colui, fra cui e la donna Dio pose nimicizia, abbia tessuto trame onde infrangerne il vincolo o corromperne la purezza! Chi ricorderà la lunga lotta fra il Serafino e il Serpente? Come quest'ultimo insinuasse il veleno per ogni dove, torcesse in male ogni bene, e come il primo, generoso, si studiasse di rimediare ai mali addotti dall'altro, finchè sulle porte dell'Eternità ancora, nell'affrontare la morte, gli riuscì di riportare redenta al suo Fattore la sua sposa e di porle in fronte, in faccia agli angeli ed agli arcangeli, la corona dell' immortalità!

« Chi potrà narrare la cronaca di queste cose? »

— Io non ho mai potuto correggere questa composizione — osservò Shirley allorchè Moore ebbe finito — La vostra matita censoria v'avea tracciato un'infinità di segni de' quali io non ho mai potato comprendere il significato.

Così dicendo ella stava disegnando, con un lapis preso dalla scrivania del professore, sul margine del libro, delle fogliolino, de' frammenti di colonne, croci rotte e via discorrendo.

— Il francese potrà esser mezzo dimenticato, ma le abitudini delle lezioni francesi si sono ritenute. A quanto io veggo — disse Luigi — i miei libri non sarebbero neanche ora salvi con voi. Il mio St-Pierre, rilegato d'oro, sarebbe in breve ridotto in uno stato non dissimile dal mio Racine: la signorina Keeldar, la sua impronta... tracciata su ogni pagina.

Shirley lasciò cadere il lapis come se le abbruciasse le dita.

— Ditemi quali sono gli errori che avete notato in questa composizione? Erano errori di grammatica o di concetto?

— Io non v'ho mai detto che le linee da me tracciate fossero indicazione di errori. Voi avete detto così ed io lasciai di contraddirvi.

— E che altro indicavano dunque?

— Ora è inutile il discorrerne.

— Signor Moore — prese a dire Enrico — fate che Shirley ripeta alcune delle poesie che sapeva recitar così bene.

— Se io dovessi chiederle di dirne una sarebbe *Il cavallo domato* — disse Moore rifacendo al lapis la punta che Shirley avea rotta.

Ella avea distolto la faccia, e il collo e la candida gota da cui avea rimosso il velo naturale si videro arrossire.

— Ah, la non si è dimenticata! — esclamò Enrico esultante — Ella sa quanto cattiva ell'era stata.

Con un sorriso che in parte si sforzò a reprimere, Shirley rispose:

— Certamente, ero una ribelle.

— Una ribelle, sì! — ripetè il cugino. — Voi e il babbo avevate quistionato terribilmente, e voi dicevate ch'ei v'aveva insultata!

— Egli mi aveva insultata!

— E volevate lasciare la nostra casa subito. Voi mettevate le cose vostre nel baule e papà le ributtava di fuori; la mamma piangeva, la signora Pryor piangeva; tuttadue si torcevano le mani pregandovi ad aver pazienza e voi stavate inginocchiata sulla soglia davanti alla vostra valigia; eravate... come è il solito in una delle vostre collere. La vostra fisonomia in tali casi non è stravolta, è risoluta, ma pur sempre bella; vi si vede bensì un impeto interno che si capisce come un ostacolo che vi volesse impedire sarebbe annientato in un baleno. Il babbo perdette coraggio e chiamò il signor Moore.

— Basta, Enrico.

— No, voglio ricordare ogni cosa. So appena come abbia fatto il signor Moore; mi rammento bensì che disse al babbo come l'agitazione gli farebbe riprendere uno de' suoi accessi di gotta; poi parlò tranquillamente alle signore e fece che si ritirassero.

Dipoi disse a voi, Shirley, che per il momento gli era inutile discorrere o fare ammonizioni, ma che il thè era stato portato nella stanza di studio e ch'egli si sentiva di molta sete e gli avreste fatto un vero piacere a sospendere i vostri apparecchi per il momento e venire a mescere una tazza di tè per me e per lui. Voi veniste: sul primo non volevate parlare, ma poi a poco a poco vi ammansaste e vi faceste anche allegra. Il signor Moore principiò a discorrere del continente, della guerra, di Buonaparte; soggetti che piaceva a tutti e due di ascoltare. Dopo il tè, ci disse che non dovremmo lasciarlo nessuno dei due per quella sera, ch'ei non ci voleva perdere di vista, per timore che seguisse qualche altra cosa poco piacevole. Noi sedevamo uno da una parte, una dall'altra al suo fianco, ed eravamo tanto felici. Io non ho mai passato una serata così bella. Il giorno seguente, signorina mia, ci fece una predichina di un'ora e conchiuse coll'ingiungervi d'imparare in Bossuet, per vostro castigo, la poesia intitolata: *Il cavallo domato!* Voi l'imparaste, Shirley, in cambio di fare il vostro bagaglio, e di partenza non se ne parlò più. Il signor Moore soleva rimproverarvi questa faccenda per un anno dipoi.

— Ella non ha mai detto una lezione più breve — aggiunse Moore. — Fu allora per la prima volta ch'io ebbi il piacere di sentire la mia lingua nativa pronunziata senza aspirazione, da una ragazza inglese.

— Ella fu dolce, come le ciliege, poi per un mese — disse Enrico. — Una buona disputa lascia sempre l'indole di Shirley meglio di quando l'ha trovata.

— Voi parlate di me come s'io non fossi presente — osservò la signorina Keeldar, che non aveva peranco alzato la faccia.

— E siete certa d'esser presente? — chiese Moore. — Vi sono stati dei momenti, dal mio arrivo qui, in cui fui tentato di chiedere alla signora di Fieldhead se sapeva che ne sia stato della mia antica scolara.

— Ella è qui adesso.

— La vedo, ed umile abbastanza; ma non vorrei esortare nè Enrico nè altri a prestar troppa fiducia all'umiltà che può un momento chinare la faccia arrossita come una fanciullina, e il momento dopo rialzarla pallida e superba come una Giunone di marmo.

— Si narrò di un uomo antico, che impartì la vita alla statua da lui modellata. Altri possono avere la facoltà opposta di cangiare in marmo la vita.

Moore sembrò meditare su codesta osservazione innanzi di rispondervi. Il suo

Il nuovo sultano.

Leggiamo nella *Correspondance Orientale* del 5:

« Se l'avvenimento al potere del sultano Abdul-Hamid II non cagionò veruna sorpresa nel pubblico che da lungo tempo vi era preparato, in cambio, i primi atti del sovrano nelle sue alte funzioni e nell'amministrazione sorprenderanno felicemente il grande numero che sulla buona fede delle informazioni erronee, si era fatta un'idea completamente falsa delle opinioni e del carattere di questo giovine principe. Gli si attribuiva bensì una certa energia di volontà, ma nessuno aveva osato attribuirgli delle opinioni liberali, ancor meno lo credeva capace di schierarsi dalla parte delle riforme, contro gli uomini della vecchia Turchia. E nondimeno è ciò ch'è avvenuto come lo si vedrà quanto prima dalla pubblicazione di un nuovo *Hatt*. »

Il *Hatt* si esprimerà in modo molto esplicito e pratico sui punti seguenti:

1° Riforme liberali riassunte nella concessione d'una costituzione;

2° Abolizione della schiavitù, che malgrado tanti decreti tendenti a distruggerla, sussiste ancora in tutta libertà su parecchi punti dell'impero;

3° Riorganizzazione dell'esercito nel quale entreranno i cristiani; soltanto si eviterà di pronunziare il nome di *cristiani*, e si userà soltanto l'espressione: *musulmani e non musulmani*;

4° I diritti ed i doveri della Turchia verso le altre potenze europee.

Questo documento venne compilato, a quanto sembra, sotto l'ispirazione di Mahmoud Damat pascià, ministro del commercio, persona molto liberale, ed al quale la sua posizione di cognato del sultano dà una grande influenza sull'animo di Hamid.

Si evitò di consultare il granvisir Mehemed-Ruchdi-pascià, di cui sono note le opinioni sfavorevoli ad ogni idea di riforme. Quest'ultimo sembrò voler manifestare il suo malcontento, ma alcune parole molto ferme che gli sarebbero state trasmesse da parte di S. M., gli fecero comprendere ch'era passato il tempo in cui egli regnava in luogo del vero sultano malato ed impotente.

Mehemed-Ruchdi-pascià si è allora rinchiuso nel suo *Konak*, allegando un'indisposizione e non assistè all'ultimo Consiglio di ministri in cui furono discusse le proposte contenute nell'*Hatt*. Fu Midhat-pascià che presiedè in sua vece il Consiglio, ciò ch'è di buon augurio per l'avvenire delle riforme. La pubblicazione dell'*Hatt* avrà luogo in questa settimana probabilmente dopo la cerimonia dell'investitura della sciabola.

LO CZAR A VARSAVIA

I giornali di Leopoli dell'8 recano:

« Quest'oggi lo czar parte da Varsavia. Egli lasciò 15,000 rubli pei poveri della Polonia del Congresso.

« Parecchi membri della nobiltà polacca, ai quali sono state offerte diverse decorazioni, le hanno assolutamente rifiutate. »

IL DISCORSO DELL'ON. TOMMASI-CRUDELI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Foiano, 10 settembre.

Oggi ha avuto luogo la riunione degli elettori del collegio di Cortona, invitati qui dall'on. Corrado Tommasi-Crudeli, a udire l'esposizione del suo programma. Per questa riunione era stato scelto Foiano, invece di Cortona, perchè la posizione più centrale che ha il nostro paese nel collegio rappresentato dall'on. Tommasi-Crudeli, rendeva più facile il raccoglierví gli elettori di tutte le sezioni del medesimo. Infatti il concorso è stato ragguardevole, e alle 10 antimeridiane la sala della Pretura, dove il discorso doveva aver luogo, era affollatissima.

L'on. deputato è entrato alle ore 10 1/4. Egli ha cominciato dal rammentare come nell'autunno decorso avesse dichiarato di voler seguitare a sostenere il ministero Minghetti, ed ha fatto un breve riassunto delle ragioni esposte allora per giustificare il suo proponimento. Ha delineata la situazione della Camera nel novembre passato, mostrando come la grande soddisfazione colla quale la notizia dell'ottenuto pareggio era stata accolta dall'antica maggioranza, fosse stata turbata dai risentimenti vivissimi scoppiati in alcune provincie pel grave prezzo che questa soddisfazione aveva costato. Ha accennato ai semi di discordia già esistenti per gli aumenti improvvisi delle quote del macinato, e pel ritardo di alcuni lavori pubblici, e quindi è passato a narrare la storia del progetto di legge per la istituzione di due sezioni di Corte di cassazione a Roma, che motivò la prima scissura nella deputazione toscana di destra.

Ha detto del favore che questo progetto di legge incontrò nella Camera, dei suoi vantaggi, dell'astensione dei deputati toscani che gli erano avversi durante la discussione del medesimo; degli sforzi fatti da essi per farlo rigettare nella votazione segreta, del rifiuto che egli ed altri suoi amici fecero di prestarsi a questa manovra, e dei risentimenti suscitati dal trionfo del progetto di legge.

Ha notato come, da quel giorno in poi, le accuse al governo per parte della stampa fiorentina si moltiplicassero, e le ha riassunte in due principali: la persecuzione sistematica della città di Firenze e la tendenza del governo ad un accentramento eccessivo. Ha quindi intrapresa un'analisi delle condizioni di Firenze, causa del malessere morale della città, e della facilità colla quale l'opinione pubblica fu indotta a prestar fede a queste accuse.

La situazione economica e morale di Firenze, secondo l'on. Tommasi-Crudeli, è divenuta una questione nazionale, ed importa alla sicurezza e alla dignità dello Stato italiano di risolverla, venendo in soccorso di quella città. La natura e i modi del soccorso debbono essere determinati da uno studio spassionato delle cagioni che produssero il grave dissesto economico di Firenze. Quando la capitale vi fu nel 1865 trasportata, Governo e Parlamento dichiararono nel modo più solenne che questo avvenimento aveva un carattere transitorio; e più volte ripeterono questa dichiarazione negli anni successivi. A giudicarne dalla condotta dell'Amministrazione comunale fiorentina, e dalla vastità dei lavori d'ingrandimento e di abbellimento intrapresi, risulta evidente che questa dichiarazione non fu da essa presa sul serio; specialmente dopo che la catastrofe di Mentana parve allontanare la probabilità di acquistare Roma. Al momento dell'acquisto di Roma il debito di Firenze era già ragguardevole; i compensi dati alla città furono uguali, se non superiori, a quelli dati a Torino. Si trovarono allora di fronte due programmi amministrativi. Alcuni volevano introdurre subito grandi economie nell'azienda comunale, sospendere i lavori non necessari, metter da lato quelli non ancora intrapresi, promuovere ed aiutare lo stabilimento di nuove industrie nella città, profittare della sua salubrità, del suo viver moderato e della sua bella lingua, per convertirla in un Eton o in un Harrow italiano: cioè in un centro di educazione civile e patriottica delle classi benestanti di tutta Italia. Ma il Comune, mosso non si sa da quali illusioni, adottò un programma affatto opposto. Volle completare ed estendere i lavori di ingrandimento e di abbellimento, non curarsi affatto di educazione secondaria, costruire l'edifizio fantastico di un Istituto superiore alle Università, rigettando anche le occasioni presentatesi di promuovere in Firenze nuove industrie, per paura dell'Internazionale.

Risultati: Firenze, ridotta grande e magnifica, diminuisce di popolazione; le tasse municipali vi sono divenute enormi; il debito della città è di 130 a 140 milioni; la sua spesa annua è di lire 22,145,550, 75, cioè più di due terzi della spesa che faceva tutto il granducato di Toscana nel 1858 (32,050,884 lire italiane); v'è nel suo bilancio un disavanzo enorme e in gran parte ignoto; il suo Istituto superiore ha pochissimi studenti; essa è divenuta il quartier generale dei gesuiti di tutta Italia; tutta l'educazione secondaria, ad eccezione degli stabilimenti governativi, è in mano di Ordini religiosi; vi è un'aperta alleanza fra il suo municipio e l'istoriografo ufficiale della Compagnia di Gesù, divenuto arcivescovo di Firenze. È una situazione così desolante da non potere sperare di uscirne senza l'aiuto della nazione tutta; ma prima di apprestarlo v'è bisogno che un commissario Regio approfondisca i bilanci, scopra i vizii dell'amministrazione comunale, e la rimetta in assetto, senza riguardi a partiti e a persone.

Si capisce benissimo che gli amministratori di Firenze, ridotti a tali strette, volessero cavarsela, gettando su altri la colpa della loro cattiva amministrazione. Ma non si capisce come abbiano potuto immaginar di scegliere a capro emissario un ministero, il quale aveva sì una colpa grave verso Firenze, ma una sola: quella di averli lasciati liberi di condurla ad un fallimento sicuro. E meno ancora si capisce come abbiano potuto, anche per un momento, persuadere alla città, che la causa della sua rovina era la persecuzione sistematica del ministero Minghetti, e non invece la folle spesa improduttiva fatta da essi per sei anni di seguito!

L'altra accusa, di tendenza ad accentramento eccessivo, si fondava specialmente sulle Convenzioni ferroviarie e sul proposito di affidare l'esercizio delle nostre ferrovie allo Stato. Su questo argomento l'on. Tommasi-Crudeli ha dichiarato di essere alieno da ogni specie di affermazioni dottrinarie; le ferrovie essere un grande servizio pubblico, che può venir condotto con utilità maggiore talvolta dallo Stato, tal'altra dalla Società; che esse sono necessariamente un monopolio, e che quindi a proposito di esse è perfettamente inutile di venire innanzi in nome dei principii di libertà economica; doversi giudicare caso per caso, e non *a priori*, se un'amministrazione ha fatto bene o male accettando l'esercizio dello Stato, invece di quello delle Società. Giusto dunque era di fare quello che i deputati toscani, riuniti a Firenze nella fine di febbraio, avevano deciso di fare, cioè: sostenere il ministero fino al giorno della discussione delle Convenzioni, e dividersi da lui soltanto allora, se veramente mostrava tendenze ad un accentramento eccessivo.

Sembra però che, mentre questa deliberazione era adottata, altri segreti accordi fossero stati presi da una parte dei deputati toscani col centro e colla sinistra, per rovesciare il ministero prima di quella discussione. Le votazioni dell'8 marzo e dei giorni successivi lo provano: il 18 marzo fu forse una *journée des dupes*, nella quale venne frustrata la speranza di chi aveva creduto rivolgere all'ultima ora la destra contro il ministero, onde il Re potesse dar l'incarico ad uno di destra di ricomporne uno nuovo.

L'on. deputato si è rallegrato che la crisi del 18 marzo abbia determinata la formazione del gruppo capitanato dall'on. Sella. Ha respinto le accuse di socialismo fatte a questo gruppo e dichiarata la necessità che lo Stato rappresenti agli occhi delle popolazioni l'ideale, laico e progressista, di una patria comune.

Ha detto che in Italia, per meritare il nome di « conservatore, » bisogna avere il coraggio di por mano risolutamente a molte riforme amministrative e sociali, perchè lo Stato italiano è l'antagonista necessario del Papato politico, e non può combatterne le influenze, se non a patto di interessare alla sua propria conservazione la maggioranza delle popolazioni. Questa finora non conosce il governo, se non come esattore di uomini e di danaro. La missione benefica e civile dello Stato italiano, diretta a consolidare l'unità e ad iniziare ai doveri e ai diritti del cittadino i milioni di italiani che non li conoscono, è stata esercitata fin qui in modo assai scucito. È d'uopo che, nell'interesse della sua propria conservazione, la eserciti d'or innanzi più vigorosamente; e per arrivarvi, cominci dal correggere le sue amministrazioni, riducendo gli organici, retribuendo meglio i suoi impiegati, assicurandone la posizione, diminuendo la ridicola divisione di lavoro che si nota in molti rami del pubblico servizio, non abbandonando ad altri attribuzioni che sono proprie dello Stato, ma ripartendole meglio fra le varie amministrazioni locali, onde evitare lo sconcio che degli applicati di quarta classe di un ministero risolvano affari che non sono di competenza d'un prefetto.

Perfezionati così i suoi strumenti di azione, lo Stato, in mano di chiunque esso sia, potrà fare avanzare, senza scosse e senza interruzioni, l'opera di rinnovamento civile e morale della nazione incominciata dal partito liberale. Opera enorme e difficile, della quale l'on. deputato ha accennato le parti principali, cioè: la riforma radicale del sistema tributario, il riscatto di moltissime opere pie dalle mani di amministrazioni inette o rapaci, la maggior sicurezza e prontezza dell'amministrazione della giustizia, una soluzione equa della quistione agraria, divenuta urgentissima in alcune parti d'Italia, una vigorosa e patriottica direzione dell'educazione secondaria destinata a formare il carattere morale del cittadino, una legislazione che meglio regoli i rapporti dello Stato colla comunità religiosa e valga a tutelare il clero nazionale dalla tirannia di una fazione cosmopolitica.

L'on. deputato ha espressa la fiducia che il partito capitanato dall'on. Sella si adoperi a far uscire questo programma di vera democrazia dalla sfera delle vuote aspirazioni. Si è dichiarato pronto a votare coll'attuale ministero ogniqualvolta esso sappia e voglia agire nel senso di questo programma; ma non ha nascosto il suo timore che, anche avendo la miglior volontà di farlo, il ministero non lo possa; perchè si appoggia sopra un partito che era già prima del 18 marzo, ed ora è più di prima, una coalizione degli elementi più disparati. Finchè si trattava di *negare*, questo partito poteva apparire unito e concorde; ma ora che si tratta di affermare e di fare, v'è il pericolo che la necessità di contentare alcuni gruppi del medesimo faccia perdere al ministero parte del terreno che il partito liberale ha conquistato così penosamente. Ha citato ad esempio l'ultima discussione sulla istruzione superiore, nella quale la maggioranza della sinistra nostra sostenne le idee che in quei giorni erano sostenute dalla destra clericale francese, mentre gli uomini del partito Sella sostenevano quelle per le quali combattevano il ministro Waddington e la sinistra dell'Assemblea di Francia.

Ha terminato dichiarando la sua convinzione, che l'opera del partito Sella diminuirà le difficoltà che si oppongono alla ricostituzione del partito liberale, così diviso adesso, e ad una classificazione più logica dei partiti italiani.

Questo discorso, che ha durato quasi due ore, è stato ascoltato con molta attenzione ed accolto con ripetuti applausi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 6 *settembre*. — Le adesioni all'Associazione costituzionale vanno facendosi sempre più numerose, malgrado il fuoco incrociato dei neri e dei rossi. Infatti, mentre il *Veneto Cattolico* scaglia i suoi fulmini contro la nuova Associazione, il *Tempo* ne favella con quella temperanza e quel decoro di linguaggio che sono la specialità dei giornali cosidetti democratici. Per lui l'Associazione è « nostro clericale italico » e sarà forse per questo che il senatore Giustinian figura tra i promotori e che il conte Valmarana, con lettera diretta al *Tempo stesso*, dichiarò di non volervi appartenere. A maggiore scandalo dei liberali, il suddetto periodico annunziava pure che dal Comitato promotore dell'Associazione si stabilì premeditatamente di escludere gli israeliti; ciò che, come potete credere, è castissimo; tanto è vero che si era insistito in modo speciale per farvi entrare l'avv. Dianzi Il radicalismo religioso del *Tempo* è commovente per chi pensi che nel 1875 esso si strinse in amorevole accordo col *Veneto Cattolico* per gettar giù dal Comune un'Amministrazione liberale.

Del resto, che l'Associazione costituzionale di Venezia, pel modo in cui s'è formata, possa aver le sue pecche, è un'altra questione. Ma quando tutti i liberali moderati si saranno risolti ad entrarvi, queste pecche si correggeranno da sè, ed è quindi desiderabile che i pochi dissidenti autorevoli del nostro partito abbandonino le loro diffidenze e portino nell'Associazione il sussidio della loro parola e del loro consiglio. Già, nei paesi liberi, neutrali non si può essere, e il dire: sono con voialtri, senza poi voler associarsi a nessun atto pubblico che lo manifesti, è un rompere la neutralità in favore degli avversari.

Inoltre, l'Associazione di Venezia non è che un episodio del movimento coordinato delle varie Associazioni costituzionali italiane, ed è l'insieme di un tale movimento che bisogna giudicare. Ora, quelli che militarono in un partito che ebbe tanta influenza nei destini d'Italia, non possono rifiutare l'opera loro alla riorganizzazione di questo partito nè disertarne la bandiera oggi ch'esso è caduto e che i suoi successori si mostrano più che mai confusi nei loro criteri e tentennanti nella loro condotta.

Lunedì s'è inaugurato il nuovo Consiglio comunale, e si procedette alla nomina della Giunta. Vennero riconfermati a grande maggioranza gli assessori già in carica, e si aggiunsero loro due tra i consiglieri eletti nel luglio, il conte Zeno ed il conte Torniellі. Ma tutti quanti i nominati diedero la loro rinunzia, e adesso siamo in un bell'impiccio. È probabile che il Consiglio alla prossima seduta rinnovi l'identica votazione, sperando in tal modo di commuovere i rinunziatari, ma, se questi tengono saldo, non sarà facile di formare una Giunta.

Fu pubblicato, di questi giorni, coi tipi dell'Antonelli, il rendiconto della gestione del comune di Venezia nel biennio 1874-75. Questo biennio appartiene dal 1° gennaio 1874 fino al 31 agosto 1875 all'amministrazione Fornoni, dal 1° settembre 1875 al 31 dicembre dello scorso anno, cioè per quattro mesi, all'amministrazione Donà. Fu quindi il Fornoni che diresse la pubblicazione del libro, mettendosi però d'accordo col suo successore, per comprendervi quella parte che spettava alla Giunta subentrata alla sua. E di tale accordo fanno testimonianza le due lettere del Fornoni e del Donà che servono d'introduzione al volume. Ciò reca anche il vantaggio che l'esattezza delle cose asserite relativamente alla gestione Fornoni è in qualche modo sanzionata da coloro che poscia ne occuparono il posto.

Il libro è di molto interesse per chi voglia attinger notizia sulle principali nostre questioni, e non può a meno di provare ad ogni osservatore imparziale la cura posta dall'amministrazione Fornoni per tutelare il decoro e promuovere lo svolgimento della vita cittadina. Importantissimo è il capitolo riguardante le finanze, da cui risulta che una Giunta chiamata dilapidatrice potè migliorare notevolmente le condizioni del bilancio comunale. Ed è pure di savia economia il fatto che l'esercizio del 1875 si chiuse con una eccedenza attiva di lire 51,020 60. Quando poi si rifletta che il debito patrimoniale del comune al 31 dicembre 1875 era ridotto a L. 6,453,708 31, e si confronti questa cifra con quella del debito dei principali comuni italiani, è forza riconoscere che non siamo passati per le mani di amministratori improvvidi e spensierati.

È pur degno di nota l'aumento progressivo della popolazione stabile ed avventizia nel biennio, aumento provato dalle cifre seguenti:

Popolazione stabile al 31 dic.	1873	127,748
« « «	1874	128,520
« « «	1875	129,070
Popolazione avvent. al 31 dic.	1873	7,890
« « «	1874	8,337
« « «	1875	9,300

Al volume sono aggiunti parecchi allegati, tra cui i discorsi pronunciati nell'occasione dell'inaugurazione del monumento Manin, e una curiosa corrispondenza tra il sindaco e la Curia patriarcale, relativa ai matrimoni celebrati con rito religioso.

Il *Rinnovamento* ed il *Tempo* furono chiamati ieri a rispondere innanzi al tribunale per la pubblicazione dei resoconti del processo Mantegazza. Il dibattimento contro il primo di questi giornali fu inviato ad altra udienza per malattia del gerente; il secondo si chiuse con una condanna a 51 lire di multa. Il procuratore generale che ordinò il sequestro ed il processo ha la lettera della legge per sè, giacchè il famoso articolo 49 della legge sui giurati è sempre in vigore. È strano però che mentre i giornali di Bologna, del luogo cioè dove risiedevano i giudici del Mantegazza, poterono pubblicare impunemente le più diffuse relazioni del dibattimento, siano stati sequestrati e condannati i giornali di Venezia che si contentarono di stamparne concisi riassunti.

La principessa Margherita continua a trovare di suo gradimento il soggiorno di Venezia; essa fa rapide gite nei luoghi circonvicini, visita i nostri istituti, frequenta con assiduità il teatro Rossini, che, dopo le modificazioni introdottevi negli ultimi mesi, è divenuto grazioso davvero. In questo teatro recita al presente l'ottima Compagnia Morelli, dalla quale udremo domani sera, per la prima volta, la *Messalina*, oggetto di si fiere battaglie tra il vostro appendicista e Yorik, della *Nazione*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Qualche giornale parigino annunzia che si sta nuovamente trattando per creare a Parigi un Museo speciale, d'iniziativa privata, che raccoglierebbe tutto ciò che concerne la storia dell'Alsazia e Lorena.

— Il re d'Olanda ha nominato grancroce dell'Ordine del Leone Neerlandese il maresciallo Mac-Mahon ed ha accordato altre decorazioni al generale Chanzy e a parecchi ufficiali superiori francesi.

— È giunto a Parigi il duca di Cambridge.

— Il signor Gambetta, completamente ristabilito in salute, è partito per la Svizzera.

— Trovasi in Parigi il signor Gérald, il più ricco negoziante di Nuova-York, la cui fortuna è calcolata a cinquecento milioni.

— Il *Gaulois* annunzia che in più di dieci dipartimenti i deputati repubblicani ricevettero dai Comitati elettorali l'ordine di assistere ai banchetti del 22 settembre per l'anniversario della prima repubblica.

OLANDA

Scrivono dall'Aja all'*Indépendance Be[lge]* che è giunto in quella città lo *sceik* degli arabi di Algeri. Il principe Alessandro l'ha presentato al re. Sua Maestà ha vivamente ringraziato il suo visitatore per le attenzioni che egli ebbe per suo figlio durante il soggiorno che questi fece in Algeri.

GRECIA

Lettere da Atene annunziano l'arrivo nei porti del Regno di Grecia di numerose famiglie greche stabilite in Turchia, ma per il timore di prossimi disordini allontanate dalla loro residenza. Questo movimento di emigrazione avviene specialmente nelle provincie limitrofe alla Grecia, all'Epiro e alla Tessaglia, dopochè il governo turco, per esser pronto a resistere alla rivolta che teme, si è deciso ad armare i sudditi musulmani. Si comprende che dopo i fatti della Bulgaria questa misura abbia sparsa viva inquietudine fra le popolazioni cristiane.

— L'*Imera* di Trieste ha da Atene in data dell'8:

« L'imperatrice d'Austria è oggi arrivata nel più stretto incognito al Pireo, starà un giorno a bordo e visiterà poi le antichità di Atene. Lunedì sera sarà a Smirne. La notizia di una rivolta a J... e a Preveza è falsa. I candiotti attendono l'arrivo del re Giorgio prima di prendere una risoluzione. Le famiglie turche continuano a riparare nelle fortezze malgrado le reiterate proteste dei cristiani. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre contiene:

1. R. decreto 24 agosto, preceduto da relazione a S. M., del tenore seguente:

Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli 10 e 16 del Regio decreto 7 gennaio ... per le quali si stabilisce che non è ammesso a riparare in ottobre chi nella sessione di luglio è fallito nell'italiano, e che all'esame di licenza liceale nessuno può prendere l'iscrizione più di due volte, sono abrogate.

Art. 2. Le altre disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 del decreto citato sono mantenute con questa modificazione, che sarà concesso il beneficio della riparazione nella sessione di ottobre a chi nella sessione di luglio sarà fallito in tre delle materie del secondo gruppo (filosofia, fisica, storia naturale, storia e geografia), a condizione che abbia superato l'esame in tutte le materie del primo gruppo (italiano, latino, greco e matematica).

2. Il seguente decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 21 agosto:

Veduto l'art. 22 del R. decreto 7 gennaio 1875 sugli esami di licenza liceale, n. ... (serie seconda);

Veduto il regolamento contenente le norme da osservarsi per la esecuzione del R. decreto succitato, in data del 22 febbraio 1875,

Il ministro decreta:

Art. 1. Le facoltà riservate al ministro ...

---

sguardo esprimeva: Strana frase! che può essa significare?... Ei la voltava e rivoltava nella sua mente, come un tedesco una quistione di metafisica. Finalmente rispose:

— Voi intendete che certi uomini ispirano ripugnanza e per tal modo raffreddano anche il cuore affettuoso?

— Ingegnosa l'interpretazione! — rispose Shirley.

— Se la vi piace, tenetela per buona. A me non importa.

E ciò dicendo alzò la faccia, superba e marmorea come Luigi l'aveva descritta.

— Ecco la metamorfosi! Appena immaginata, eccola in atto! — esclamò Luigi: — un'umile ninfa cangiata in inaccessibile dea. Ma Enrico non deve essere deluso nella sua aspettazione e la dea avrà la compiacenza di recitargli la chiesta poesia.

— Ho dimenticato perfino la prima riga.

— Ma io non l'ho. La mia memoria, s'anche non tanto pronta, è tenace. Le cognizioni nella mente del pari che le affezioni nel mio cuore s'accrescono e mettono radici profonde e non sono pari al rapido germoglio che una stagione vede verdeggiare e perire in un tempo. Attenzione, Enrico! La signorina Keeldar consente a favorirvi: *Voyez ce cheval ardent et impétueux...* — principiò egli.

La signorina Keeldar consentì infatti a provarsi, ma non tardò a incespicare e ad arrestarsi.

— A meno che non la senta ripetuta per intero, non so proseguire! — disse ella.

— Pure la fu imparata assai presto. Presto imparata e presto dimenticata — sentenziò il professore.

Ei recitò quindi la poesia con cura e con espressione, benchè non a voce alta.

Shirley a poco a poco volse la faccia verso di lui, che prima teneva distolta. Quand'egli ebbe finito, colse le parole secondo che uscivano dalle sue labbra; riafferrò il suo accento, ripetè le frasi com'ei le aveva profferite; rese il suo modo, la sua pronuncia, la sua espressione.

Ora venne la sua volta di chiedere:

— Ditemi il *Sogno d'Italia* — disse ella a Moore.

Ei lo disse ed ella lo colse dalle sue labbra; trovò un vivo piacere nel far suo il di lui linguaggio; chiese un altro squarcio e così tutte le vecchie poesie furono ricordate e gli antichi giorni di studio con esse.

Egli aveva sentito l'eco della propria voce profonda nel dolce accento della fanciulla inglese e per tal modo erano stati passati in rivista i migliori squarci degli autori francesi fino a quel giorno i più celebrati. Forse un ardore simultaneo aveva invaso a poco a poco l'animo del maestro e quello della scolara, un ardore cui il tenue alimento della poesia francese più non pareva bastante a mantenere e che agognava di poterlo fare mercè il rovere più robusto di alcuna inglese poesia; perchè Moore osservò:

— E queste sono le migliori cose che abbiamo e nulla possediamo di più drammatico, di più vigoroso, di più naturale.

Poi sorrise e rimase in silenzio. Tutto l'esser suo sembrava irradiato da una luce serena. Ei se ne stava presso al caminetto, col gomito appoggiato al marmo, e meditando, a quanto pareva, non ispiacevolmente.

Il crepuscolo s'inoltrava; dalla finestra ingombrata da piante rampicanti penetrava poca luce; ma il fuoco ne porgeva abbastanza da potervi discorrere.

E Luigi indirizzò la parola alla sua scolara in francese, ed ella gli rispose da prima con qualche esitazione, sorridendo, e in frasi interrotte; Moore la incoraggiò, correggendola in pari tempo.

Enrico prese parte alla lezione, e i due scolari stavano dirimpetto al maestro, colle braccia cingendosi la persona l'un l'altro. « Tartaro, » che da un pezzo aveva raspato all'uscio e aveva ottenuto l'ammissione, stava come un vecchio saggio, sul tappeto, nel centro, guardando alla fiammella che s'ergeva da quei pezzi di legno e dalla brace che ardevano nel caminetto. Il gruppo era bastantemente felice, ma... « Cosa bella e mortal passa e non dura. »

S'udì il sordo fragore delle ruote che annunciavano l'avvicinarsi di un legno.

— Ecco la carrozza che ritorna, e il pranzo deve essere pronto, ed io non sono peranco vestita — disse Shirley.

Entrò una servente col lume ed il tè per il professore, il quale, unitamente al suo scolaro, era solito di pranzare all'ora della seconda colazione.

— Il signor Sympson e le signore sono ritornate — disse ella — e il signor Filippo Nunnely è con loro.

— Come siete rimasta immobile e come la vostra mano trema, Shirley! — disse Enrico quando la donna se ne fu andata. — Ma io lo so il perchè; e voi pure, signor Moore, non è vero? So che intende il babbo di fare. Egli è un brutto omaccino quel ser Filippo; vorrei che non fosse venuto; vorrei che le sorelle e tutti fossero rimasti a desinare al palazzo De Walden! Shirley avrebbe preparato di nuovo il tè per voi e per me, signor Moore, e si sarebbe passata una serata piacevole.

Moore chiudeva la sua scrivania e riponeva il suo « St-Pierre. »

— Cotesto era il vostro piano; non è così, figliuolo?

— E voi non l'approvate?

— Io non approvo nessuna utopia. Convien guardare alla vita nel suo vero aspetto: la fredda realtà e non l'illusione. Fate il tè, Enrico; sarò di ritorno fra un minuto.

Ei lasciò la stanza, e il medesimo fece Shirley, da un'altra parte.

XXVII.

Torrori

Shirley probabilmente godè una piacevole serata nella compagnia di ser Filippo in quella sera, perchè alla mattina seguente parve in uno dei suoi momenti di miglior umore.

— Chi vuol fare una passeggiata con me? chiese ella dopo colazione. — Isabella e Geltrude, volete venir meco?

Era così raro un tale invito per parte della signorina Keeldar alle sue cugine, che esse esitarono prima di accettarlo. La loro madre, nondimeno, mostrando d'essere contenta, esse misero i loro cappelli e tennero l'invito. Generalmente, queste tre signorine non istavano insieme molto di buona voglia. La signorina Keeldar amava la società di poche donne; non aveva un piacere cordiale in quella di nessuna, tranne che di Carolina Elstone e della signora Pryor. Ell'era garbata, gentile, premurosa anche per le sue cugine, ma aveva per il solito poche cose a dir loro. Ma nell'umore raggiante in cui si trovava in quella mattina, trovò di che trattenere perfino le signorine Sympson. Senza uscire dalla sua solita regola di non trattare seco loro che soggetti comuni, ella seppe impartire a questi soggetti uno straordinario interesse e vivificarli con le scintille del suo spirito.

Cos'era che la rendeva così allegra? La causa doveva essere in lei stessa; il giorno non era sereno; era un pallido e fosco giorno d'autunno, i sentieri nel bosco erano umidi, l'atmosfera pesante, il cielo velato, eppure sembrava che nel cuore di Shirley splendesse l'oro e l'azzurro di un cielo d'Italia, che nel suo occhio grigio raggiasse tutto lo splendore di quello.

Per dare alcune istruzioni al suo s... ella rimase un po' addietro alle sue cugine e rientrò in casa forse una ve... di minuti dopo loro, dei quali parte spesi nel dare gli ordini al servo, trattenendosi nel prato davanti alla ... Fu chiamata a colazione mentre ell... tuttora costì, ma la Shirley si scu... venirci e salì invece di sopra.

— Non viene a far colazione Shi... — disse Isabella; — ell'aveva dett... si sentiva molto appetito.

Un'ora dopo, non avendo ella lasci... sua stanza, una delle sue cugine l'a... cercare. La trovò seduta appiè del let... capo appoggiato alla mano; era ... pallida e pensierosa, quasi triste.

— Non siete mica ammalata?

— Un pochino indisposta — ri... ella.

Certo si è che non un pochino ... era cangiata da ciò ch'era stata du... avanti.

Questo cangiamento, a cui add... per motivo queste sole parole e che ... dichiarò altrimenti, questo cangiam... effettuato nello spazio di pochi mi... non passò già come nube estiva. Qu... raggiunse i suoi parenti a desinare ... discorso al solito e si trattenne con ... durante la serata; interrogata di n... circa la sua salute, rispose d'esser... messa perfettamente, che era stata ... debolezza momentanea non merit... neppure di occuparsene... ma nondi... ell'era cangiata e sensibilmente.

(Contin[ua])

articoli 3 e 6 del regolamento ora mentovato sono demandate ai provveditori agli studi, i quali risolveranno sulle domande dei candidati, suffragate da validi e legali documenti.

Art. 2. L'ultimo comma dell'articolo 7 dello stesso regolamento è modificato in ciò che gli aspiranti alla licenza liceale, provenienti da scuola paterna, non saranno tenuti a presentare i certificati degli studi fatti, rilasciati dagli insegnanti dai quali furono ammaestrati nelle famiglie, bastando all'uopo la dichiarazione dei rispettivi genitori.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti 10 agosto 1876:

Nergia comm. avv. Francesco Ignazio, deputato al Parlamento, nominato prefetto di seconda classe della provincia di Arezzo;

Falzet cav. avv. Albino, consigliere delegato di prima classe nell'amministrazione provinciale, nominato sottoprefetto di prima classe;

Bergamaschi cav. Giulio, consigliere di seconda classe id., id. sottoprefetto di seconda classe.

Ferrari cav. dottor Giuseppe, sottoprefetto id. id., id. consigliere delegato di seconda classe.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera è ritornato a Roma l'on. Nicotera, ministro dell'interno. Alla stazione lo attendeva il presidente del Consiglio.

Stamane col treno diretto da Firenze giunse a Roma l'on. Correnti, il quale era pure atteso alla stazione dal presidente del Consiglio. L'on. Correnti viene da Pesth, dove, com'è noto, si recò ad assistere al Congresso di statistica.

—

Ogni giorno si aumentano le spese di affitto pei locali delle scuole, e disgraziatamente con tutto ciò le scuole non rispondono alle attuali esigenze.

Dicemmo altra volta come il Municipio anche quest'anno sia stato costretto a provvedere nuovi locali che sono pagati molto caramente, perchè è facile comprendere che, a meno di un doppio beneficio, un padrone di casa non cede una parte de' suoi appartamenti ad un uso che gli fa scemare il prezzo degli altri che sono attigui a quelli.

Le spese, per conseguenza, degli affitti, sono quest'anno aumentate, ma non basta. Ora il Governo chiede al Municipio l'affitto di quei locali finora tenuti da questo ad uso di scuola, e il Municipio dovrà necessariamente pagarli o abbandonarli.

—

Ieri, un contadino che aveva forse qualche lira in tasca, prodotto delle sue fatiche della settimana, pensò santificare la festa dando fondo a tutto il suo piccolo capitale. Con questa idea, seduto su una panca di un'osteria, vuotò tanti litri per quanto denaro possedeva.

Uscito di là, non si reggeva sulle gambe e veniva barcolloni per la via di Porta Angelica, che pareva cadesse ad ogni passo.

E non tardò ad incogliergli quello che si prevedeva. Mentre con una certa sicurezza s'era messo a camminare sul ciglio della strada, tutto ad un tratto dà uno sbalzo e va a cadere proprio contro una vettura carica che andava verso la città. Travolto sotto le ruote, s'ebbe tutte e due le gambe spezzate.

Il pover'uomo, condotto all'ospedale e rinsensato alquanto dalla irritazione del dolore, ripeteva che non si facesse alcun male al vetturino, chè tutta la colpa era stata sua, o piuttosto del gran vino bevuto.

—

Raccontammo alcuni giorni addietro di quel tal carrettiere che, strappato il revolver dalle mani di una guardia municipale che gli avea intimata la contravvenzione, ne avea esplosi tre colpi che fortunatamente erano andati a vuoto. Il carrettiere dopo questa prodezza si era nascosto e avea deluso tutte le ricerche della questura.

Però quest'ultima pervenne a sapere che ieri il carrettiere sarebbe rientrato in Roma e lo aspettò al varco.

Alcune guardie lo aspettavano presso la porta del Popolo ed infatti non tardò a giungere una carrozzella col nostro eroe sdraiato, accompagnato da due suoi amici. Le guardie fecero fermare la carrozzella ed invitarono il carrettiere a discendere. Egli invece, strappata di mano del vetturino la frusta, incominciò a sferzare rabbiosamente il cavallo che si mise alla carriera. Ma le guardie appresso; e dopo pochi passi, raggiunta la vettura, afferrarono il carrettiere che tradussero difilato in prigione.

—

Era suonata da un pezzo la mezzanotte di domenica, quando gli abitanti della via del Pianto udirono replicate grida di un uomo che chiedeva soccorso.

In un batter d'occhio furono sulla strada un tal Dametti calzolaio, un tal Lorenzo Venturi, giovane d'osteria insieme al suo principale Nazzareno Bianchi, e la guardia municipale Cesare Lombardi, e giunsero nel momento che due malscalzoni si davano alla fuga dopo aver lasciato sbalordito da più colpi di bastone un povero vecchio di oltre sessant'anni, che avevano aggredito per rubargli quello che portava indosso.

Uno dei malfattori venne, nonostante la la rapidità della sua corsa, agguantato da quei bravi cittadini che lo consegnarono alle guardie. Esso è un certo Mancini, calzolaio, di Genzano.

Mediante poi le solerti ricerche fatte fare dal delegato signor Cascoli, nella notte stessa è stato arrestato il degno compagno del ladro che è un tal Angelo Montecchiani, anche egli calzolaio di professione.

I bravi giovinotti che coraggiosamente uscendo di casa hanno salvato il vecchio aggredito e per loro mezzo scoperti ed arrestati i mariuoli, meritano ogni elogio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,0

Termometro centigrado

Massimo = 23,3 — Minimo = 12,1

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 9,20

Vento dominante: Da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sereno. Lampi lontani al Nord la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I soci dell'Accademia filodrammatica Pietro Cossa, la sera di martedì, 12 settembre, daranno una rappresentazione a totale beneficio dell'artista drammatico Raimondo Lattad. Si rappresenterà: *Troppo felice*, commedia dal francese; *Michele e Cristina*, di Scribe.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il prefetto di Treviso. — Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* i seguenti documenti, che concernono l'incidente del quale abbiamo già data notizia, pubblicando il telegramma della Deputazione provinciale al ministro dell'interno contro il collocamento a riposo del prefetto di Treviso, commendatore Paladini:

Villa Saltore, 10 *settembre* 1876.

Alla Direzione della *Gazzetta*.

A scanso d'equivoci, credo opportuno di rendere pubblico il telegramma di S. E. il ministro dell'interno, in risposta a quello indirizzatogli dai membri della Deputazione provinciale.

Prima di comunicarlo alla stampa, era mio dovere di farlo conoscere ai firmatari del primo, che sono sparsi nella provincia. Ecco il motivo del ritardo. Credo non inutile di aggiungere che il nostro telegramma indirizzato al ministero come semplici cittadini, senza la firma del ff. di prefetto che costituisce il Collegio provinciale, non vestiva alcun carattere ufficiale, e quindi non violava la legge.

A. Caccianiga.

—

Roma, 7 *settembre, ore* 22:50.

Presidente Consiglio provinciale
Treviso.

Sebbene il voto politico espresso nel telegramma della Rappresentanza provinciale sia contrario alle disposizioni testuali della legge, pure per cortesia rispondo che ragioni servizio e non altro hanno determinato governo decreto riguardante prefetto Paladini. Nicotera.

Il prefetto di Rovigo. — Telegrafano da Rovigo alla *Venezia*:

Il commendatore Berardi, prefetto licenziato, partì stassera (8). Le Autorità vietarono di accompagnarlo alla banda di un istituto privato. Numerosa rappresentanza di cittadini, protestando contro la rimozione, lo attese alla stazione, acclamando all'integerrimo funzionario, indegnamente, ingiustamente dimesso.

Assassinio. — Scrivono da Fossano alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera avvenne un orribile fatto di sangue poco lungi dalla stazione della ferrovia.

Una giovane ed avvenente donna, d'anni 22, certa Salolli, giunta da Torino col convoglio delle 9 1/2, mentre si dirigeva tutta sola verso la città, venne uccisa con 6 colpi di revolver da uno sconosciuto, il quale si diede tosto alla fuga.

Allo sparo dei colpi accorsero varie persone, ma riuscì vano ogni soccorso, essendo l'infelice già morta.

La Salolli era da alcuni anni separata dal marito e vuolsi che questi non sia estraneo all'uccisione della moglie.

Il procuratore del Re ed il giudice istruttore del tribunale di Cuneo si recarono a Fossano per l'istruttoria.

Cenno bibliografico. — Abbiamo ricevuto la traduzione in tedesco dell'*Eros* di Verga, eseguita dal sig. di Vintler (Trieste, Verlags Geschaft, *Triester Zeitung*). Il lavoro del nostro compatriota sarà certamente apprezzato in Germania come lo fu da noi.

NOTIZIE ULTIME

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Alcuni giornali avevano annunziato che oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherebbe il R. decreto dello scioglimento della Camera e della convocazione dei collegi elettorali.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi non contiene quel decreto e probabilmente non lo conterrà neppur domani.

Il decreto è preparato e il giorno delle elezioni sarebbe fissato al 29 ottobre; quello degli scrutini di ballottaggio al 5 novembre, ma il ministero non crede opportuno di pubblicarlo così presto.

Però l'Italia è avvisata che le elezioni sono deliberate e i partiti politici debbono prepararvisi.

Il ministero vuol conferire intanto coi principali deputati del centro, partito che, come si sa, era contrario allo scioglimento della Camera.

Oltre l'on. Correnti, sono arrivati a Roma gli onor. Manfrin e Marazio.

—

ELEZIONI POLITICHE

Un dispaccio particolare al *Bersagliere* reca i seguenti risultati dell'elezione d'Iglesias, che ebbe luogo ieri, 10: Cadoni, voti 314; Todde, 280; ingegnere Pellegrini, 138. Ballottaggio tra Cadoni e Todde.

—

Associazione costituzionale di Bologna

I giornali di Bologna ci recano il resoconto della seduta tenuta dall'Associazione costituzionale bolognese il giorno di domenica, 10. V'intervennero circa 300 soci.

L'on. Minghetti aprìva l'adunanza dichiarando costituita l'Associazione, e compiacendosi del gran numero di aderenti e di presenti all'adunanza; indi invitò per prima cosa a fare una scheda per la nomina del seggio definitivo. Accennò in pari tempo al bisogno di costituire due Commissioni, l'una per proporre uno statuto sociale, l'altra per fare studi preparatorii sulle elezioni, e propose se ne affidasse la nomina al nuovo seggio definitivo, locchè venne approvato.

L'on. Minghetti fece quindi un applaudito discorso, che i suddetti giornali promettono di pubblicare fra breve. La *Gazzetta dell'Emilia* ne riassume colle seguenti parole i punti principali:

Diremo intanto che egli sviluppò il programma dell'Associazione, dicendo essere lo studio e l'azione gli scopi precipui della medesima; la monarchia costituzionale la propria divisa. Combattè due obbiezioni che si mossero all'Associazione costituzionale, mostrando come se ora anche il partito moderato parla di riforme, si è perchè ne è venuto il tempo, locchè non era finchè dovevasi lavorare per l'unità della patria, e per il pareggio delle finanze. Tuttavia mostrò come i precedenti ministeri non trascurassero di studiarle.

Concluse dicendo che non si può accordare fiducia *a priori* a chi oppugnò costantemente quello che si fece in passato pel bene della patria; che se usciranno buone proposte si appoggieranno per non mostrar di fare un'opposizione sistematica; ma più che dalle parole si giudicheranno i nuovi uomini dagli atti.

Intanto si discuteranno importanti quesiti e si dovrà prepararsi alle elezioni.

Accennando quindi al tema posto in discussione — *Il decentramento* — espose il desiderio che si potesse determinarne la parte pratica, e che gli studi dell'Associazione riuscissero proficui.

Parlarono quindi il comm. Leone Carpi, il prof. D'Apel, il conte E. Martuzzi, il prof. Vittorio Savorini, il comm. Lodovico Berti.

Il seggio definitivo dell'Associazione rimase costituito nel modo seguente:

Presidente, S. E. il cav. Marco Minghetti.
Vice-presidenti, Codronchi comm. Giovanni, Sacchetti ing. Gualtiero.
Questore, Ercolani prof. G. B.
Economo, Carpi Pellegrino.
Segretari, D'Apel prof. Luigi, Dall'Olio dott. Alberto, Isolani conte Procolo, Salaroli avv. Ernesto.

—

BENI DEMANIALI

Dal prospetto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi risulta che nel mese di agosto 1876 si vendettero 368 lotti di beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico. Il prezzo d'asta fu di L. 850,46463 e di aggiudicazione di L. 1,003,106 07. Nei mesi precedenti dell'anno 1876 si vendettero 3202 lotti al prezzo d'aggiudicazione di L. 6,807,158 74. Dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto 1876 il numero dei lotti venduti fu di 118,363, della superficie di ettari 515,420, are 31 e cent. 22, pel prezzo d'aggiudicazione di 513,228,012 62 lire. Il prezzo d'asta fu di 396,933,710 10 lire.

—

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 9 *settembre*. — Il riordinamento militare della Francia contraria le lunghe abitudini contratte sotto i reggimi precedenti. È cosa dura pei militi della riserva ammogliati il lasciare le dolcezze della loro famiglia per 28 giorni di manovre e vivere all'aria aperta. Un Consiglio generale ha timidamente emesso un voto in favore della surrogazione militare, voto che fortunatamente non ha la menoma probabilità di esser preso in considerazione. Il maresciallo Mac-Mahon, in mezzo ai movimenti della truppa, è nel suo elemento e spiega molta attività. Questa specie d'esame sul terreno permette meglio d'una rivista ordinaria di giudicare del grado d'istruzione non soltanto dei soldati, ma degli ufficiali. Il maresciallo ha fatto nel pomeriggio d'oggi il suo ingresso a Lione. Egli visiterà i principali istituti di Lione, ma evitando i discorsi. A Lione quasti discorsi rischiano d'essere troppo ardenti. Molti ufficiali esteri seguono le manovre dell'esercito francese. Il maresciallo è meno inclinato a trattar di politica di quel che lo fosse Napoleone III. I generali, a parte qualche eccentricità clericale, evitano l'argomento. Le conversazioni sono puramente tecniche e non si fa mai questione delle probabilità di guerra che offuscano l'orizzonte. La società russa, sì numerosa a Parigi, crede alla guerra. La maggior parte dei russi prendono un'attitudine offensiva se si mette in dubbio l'intervento armato dello czar in favore dei serbi. I timori, che sono vivissimi in Austria, esistono anche qui. Ma i lavori di fortificazione non sono affrettati di un'ora. Il governo francese sembra convinto che se un uragano scoppierà, il nostro paese sfuggirà alle sue conseguenze. Vi ha un foglio a Parigi le cui simpatie turche sono un mistero facile a scoprire. Ma il *Journal des Débats* non è egli ordini dell'ambasciata ottomana. Ora questo giornale sostiene la pace ad ogni costo, senza riguardo a condizioni, la questione di giustizia essendo subordinata alla questione di tranquillità. Al famoso motto: « Periscano le colonie piuttostochè un principio » il *Journal des Débats* volentieri sostituisce quest'altro: « Periscano i serbi piuttostochè la pace. » Esso spiega che la continuazione della guerra produce nuove vittime, ma secondo una parola di Napoleone I, la pace è niente, le condizioni della pace sono tutto. Sono le condizioni di cui il *Journal des Débats* fa sì buon mercato. Secondo esso, l'importante è che queste condizioni siano accettabili dai turchi.

Dacchè il più forte è soddisfatto, non si ha che da lasciare al tempo di alleviare le sofferenze del più debole. Questa morale *sui generis* è pure quella del giornale la *République française*. Si è disposti a perdonare le stragi dei turchi raccomandando agli slavi di non irritarli più oltre. Questo modo di intendere i fatti d'Oriente pare sia quello del nostro ministero degli affari esteri. E se la Russia si decidesse a respingere i turchi a colpi di cannone, la sorpresa dei nostri uomini politici sarebbe delle più penose. L'eloquente appello del signor Gladstone, che gli fa onore quanto la famosa protesta che egli altra volta fece udire contro le barbarie del re di Napoli, è stato qui accolto freddamente.

Molti non vogliono vedervi che una manovra contro il gabinetto tory.

È in realtà una manovra generosa contro un egoismo a corta vista. Vi ha della gente, la quale ogniqualvolta sorge una voce in favore dell'umanità, insinua, per velare la propria codardia, che Gladstone invidia un portafoglio, Garibaldi vuole la popolarità e che Vittor Hugo ha desiderio d'una statua a Belgrado.

I tentativi per festeggiare il 4 settembre non sono mai riusciti. Il 4 settembre è l'anniversario della caduta dell'impero, ma è pure l'indomani della capitolazione d'un'armata francese. I repubblicani cercano di sostituire alla celebrazione del 4 settembre, che non ha trovato eco, la celebrazione del 22 settembre, anniversario della fondazione della prima repubblica.

I comitati elettorali d'un gran numero di dipartimenti invitarono il loro deputato ed assistettero ai banchetti che furono organizzati per quel giorno. In assenza del ministro dell'interno, il signor Fay, suo segretario di Stato, dirige quel dicastero. Si procederà il 17 di questo mese alle elezioni municipali complementari, in tutti i comuni in cui vi furono morti, o dimissioni di consiglieri.

Il giornale l'*Opinion nationale*, che una prima volta non trovò acquirenti, sarà messo nuovamente in vendita il 28 di questo mese. Quel giornale, dopo la morte del signor Guéroult, suo fondatore, non ha fatto che decadere. Gli sforzi per rialzarlo non riuscirono. L'*Opinion nationale* fu l'organo dei repubblicani che frequentavano il palazzo del principe Napoleone. Esso ha poi tentato di farselo perdonare, attaccando il principe Napoleone e sollecitando il patrocinio della sinistra repubblicana. Nulla gli riuscì.

—

Il *Mémorial diplomatique* annunzia l'arrivo a Parigi del signor Rossetti, presidente della Camera dei deputati della Rumenia, incaricato d'una missione del suo governo presso il governo francese.

—

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 8:

« Ieri arrivarono 65 russi e questa mattina 207. La maggior parte di essi sono soldati comuni; parecchi portano la croce di bronzo per aver servito nel Caucaso, e non pochi hanno quattro o cinque medaglie. Vi sono però fra loro dei contadini che si arrolano ora per la prima volta. I soldati comuni sono in abito borghese; gli ufficiali però indossano il completo uniforme russo.

« Il *Kaleh Maidar* echeggiò tutto il giorno dei loro canti patriottici. Vi sono pure ufficiali dell'esercito italiano (?) che si propongono di recarsi a loro spese sulla Drina per comandarvi i loro compatriotti. Essi sono: il conte Faella, tenente di cavalleria, il capitano Glaso Caretti ed i tenenti Carazza e Franzaroli di fanteria. Il ministro della guerra ha accettato le loro offerte. »

—

UN'ALTRA LETTERA
di **lord Stratford de Redcliffe**

Lord Stratford de Redcliffe, scrive un'altra lettera al *Times* sulla quistione d'Oriente. Dopo aver detto che la meschina insurrezione scoppiata un anno fa in una piccola provincia ai confini austriaci, si è ora estesa in modo da richiamare l'attenzione generale sui pericoli che potrebbe avere per l'Europa se la lotta attuale si prolungasse.

« Quale si sia il risultato delle ostilità, continua lord Stratford, dev'essere evidentemente enorme la difficoltà di riconciliare le parti belligeranti. La superba abitudine del comando, da un lato, e l'amore naturale dell'indipendenza dall'altro, la indurrebbe in ogni caso ad odiarsi. Per vincere questa tendenza inevitabile, vi dev'essere una pressione da parte di qualcuno superiore alla resistenza che incontrerebbe. »

Lord Stratford viene quindi a parlare della mediazione delle potenze. Secondo lui, la mediazione per parte delle sei potenze cristiane che firmarono il trattato di Parigi farebbe naturalmente un'impressione ben maggiore che i consigli presentati da un solo governo amico, anche ispirato dalla verità e sincerità d'intenzioni.

Lord Stratford crede che questa mediazione concorde delle sei potenze sia moralmente giusta ed in pratica possibile ad ottenersi. Le potenze di cui si attende la mediazione sono tutte, più o meno, interessate a reprimere la guerra e ad ottenere l'accettazione delle condizioni stipulate da ultimo.

« Anche il linguaggio di lord Derby, prosegue lord Stratford, in risposta al signor Bright, non solo provò la sua opinione che una mediazione sarebbe richiesta presto o tardi, ma enumerò le potenze che vi prenderebbero parte, senza aggiungere che le loro opinioni sono inconciliabili colle nostre. »

Il venerando diplomatico inglese crede che, senza dubbio, quali si fossero i motivi di antipatia fra turchi e serbi, derivanti da diversità di fede, di razza e di politica, la invasione della Turchia per parte di un suo Stato tributario fu un avvenimento non preveduto dalla pratica delle nazioni incivilite, e ciò aumenterà notevolmente la difficoltà di stabilire le condizioni di pace.

D'altra parte, l'operato dei Principati, quand'anche fossero irrevocabilmente sconfitti, destò molte e giuste simpatie; è impossibile che le potenze cristiane possano permettere che i turchi, per quanto trionfatori, riconducano sotto il loro giogo le provincie emancipate. Una serie di Stati autonomi, quantunque sempre tributari del sultano, si potrebbe estendere dal mar Nero all'Adriatico, e col vantaggio della Turchia stessa. Ad ogni modo, l'idea stessa di affidare nuovamente allo sgoverno turco provincie già liberate, è semplicemente odiosa.

« Quali si siano i termini convenzionali della mediazione proposta, conclude lord Stratford, è evidente ch'essi avranno ben poco valore se la loro applicazione non è guarentita da qualche cosa di più efficace che non sia semplicemente l'autorità turca. L'esperienza prova la necessità di questa precauzione. Non accuserò già il sultano od i suoi ministri di mancanza di sincerità, ma essi sono impotenti e devono essere compatiti se i fatti non corrispondono alle loro promesse.

« Una Commissione mista di delegati scelti dalle varie potenze potrebbe ricevere l'incarico di sorvegliare l'applicazione delle riforme e riferirne ai loro rispettivi governi. Questo accordo sarebbe senza dubbio più gradito alla Porta se fosse soggetto a rinnovarsi dopo 12 o 15 anni.

« Ad ogni modo è da sperarsi che l'azione concorde delle sei potenze se è iniziata, continuerà, che le atrocità commesse in Bulgaria non saranno perdute di vista e che la mediazione europea, sia ora, sia più tardi, comprenderà la quistione d'Oriente in tutta la sua estensione. La pace, senza dubbio è lo scopo principale, applicato alle cause primitive come pure alle immediate della guerra. Le difficoltà di trattare possono quindi accrescere al punto da rendere preferibile un accordo sicuro ad uno meno solido. Ma in ogni caso vi sono delle difficoltà che devono cedere dinnanzi ad una pressione applicata giudiziosamente e risolutamente. La maggiore difficoltà quando sia superata una volta per tutte, troverà la sua ricompensa nel risultato, cioè nell'aggiornamento per una lunga serie di anni, se non nella soluzione definitiva di quella quistione che ora, meno poche eccezioni, agita i pensieri ed i sentimenti di tutto il mondo incivilito.

« Il nostro odio nazionale per la crudeltà trova ora sfogo in varie affusioni a voce ed in iscritto. I delitti che fanno orrore ai sentimenti d'umanità, potevano essere tacciati d'esagerazione, e gli atti di brutalità sono rimproverati troppo facilmente dalle due parti impegnate in acerbo conflitto. Anche l'attuale esplosione di sdegno può degenerare forse in eccesso. Ma le relazioni ufficiali dimostrano che v'ha realmente materia bastante per la riprovazione generale. L'espressione pubblica di questa, però, per essere efficace, dev'essere temperata, dev'essere il linguaggio della ragione piuttosto che quello della passione.

« Non desidero che le mie opinioni siano apprezzate per più di quanto valgono; ciò che ho a cuore sopratutto è di renderle chiare. Le riassumo esprimendo il voto che si termini la guerra in Turchia con una pace che lasci i turchi a Costantinopoli a condizioni di accordo colle grandi potenze della cristianità, condizioni che confermino l'autonomia delle provincie tributarie, estendendo a tutto l'impero le riforme riconosciute come necessarie pel suo governo su principii d'amministrazione più equi, nonchè con un più giusto trattamento di tutti i suoi sudditi ed infine, accordando guarentigie per una fedele applicazione delle promesse innovazioni.

« Devo terminare esprimendo una parola di rammarico perchè la fiducia, che, secondo ogni apparenza riponiamo nelle altre potenze, non sia stata adoperata dal principio per mettere l'Inghilterra nella sua vera posizione al loro fianco. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il maresciallo Mac-Mahon è giunto a Poligny e fu ricevuto dal duca d'Aumale. Il maresciallo assisterà oggi alle manovre.

Madrid, 11. — È stata ordinata una inchiesta per il sotto-prefetto di Mahon (Baleari) e sarà fatto un processo s'egli ha violato l'articolo della costituzione relativo alla tolleranza religiosa.

Milano, 11. — All'inaugurazione del Congresso bacologico sono intervenute circa 300 persone, fra le quali i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria, della Francia, del Giappone e della Svizzera. Il sindaco di Milano dichiarò aperto il Congresso, e ringraziò le nazioni amiche intervenute. L'on. Branca, in nome del governo, parlò dell'interesse che il governo prende alla sericoltura.

Costantinopoli, 10. — S. M. il sultano, con un atto imperiale letto oggi solennemente alla Sublime Porta, conferma tutti i ministri e i funzionari dell'impero nel loro posto. Il rescritto del sovrano insiste principalmente per la riorganizzazione della giustizia, il controllo delle finanze, la diffusione dell'istruzione pubblica e le riforme amministrative in generale, basi fondamentali del progresso e della civiltà dei popoli. S. M. il sultano prescrive ai suoi ministri di porre in esecuzione tutte le misure chieste dalle esigenze dell'epoca e d'istituire un Consiglio generale, che sarà incaricato di sorvegliare all'elaborazione delle nuove leggi dell'impero e al bilancio delle entrate e delle spese del paese. L'atto imperiale stabilisce la responsabilità e la stabilità di tutti i funzionari, ordina al ministero di ricercare i mezzi di porre un termine al più presto ai mali di una guerra che desola le popolazioni di una stessa patria, e raccomanda il rispetto rigoroso dei trattati esistenti colle potenze amiche.

Londra, 11. — Lo *Standard* dice che il gran visir comunicherà oggi alle potenze le condizioni della pace.

Il *Times*, parlando del discorso di Gladstone, raccomanda che l'Inghilterra e la Russia si pongano d'accordo, e dice che l'Inghilterra deve prendere l'iniziativa per far cessare l'impressione prodotta dal suo rifiuto di aderire al *memorandum* di Berlino.

Mantova, 11. — Questa sera alle 7 passò dalla nostra stazione il principe Umberto, proveniente da Modena e diretto a Verona. S. A. fu ossequiata dalle autorità civili e militari e da una grande folla.

Costantinopoli, 11. — La Porta non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'armistizio e alla mediazione. Assicurasi che il Consiglio dei ministri stia ancora occupandosi di tali quistioni.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	11
Rendita Italiana 5 0/0	76 87	77 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	80 90	80 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

11 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Affari, al solito, sempre limitati. La Rendita aggiravasi stamane tra 79 12 1/2 a 79 17 1/2; facesi qualche affare in Turco a 14 10.

Valori cattolici fermi.
Rothschild 81.
Cattolico 80 65.
Cambi sempre fermi.
Francia 3 mesi 107 30.
Londra 3 mesi 27 16.
Oro 21 60.

(Ore 4 1/2 pom.)

Inazione completa, ma stante i secondi corsi di Parigi più fermi, 79 15 a 79 25.

Turco più fermo 14 15 a 14 25.

—

Cereali. — Togliamo dalla Rivista settimanale del *Sole*:

Il rialzo persistente dei mercati inglesi, un raccolto appena medio dell'America e la possibilità di serie complicazioni politiche in Oriente sono cause più che bastevoli a spingere i mercati europei al rialzo, tanto più che il raccolto europeo, in complesso, presenta un *deficit* considerevole.

Da una posizione sostenuta ad un rialzo elevato corre tuttavia una buona differenza, e noi crediamo che l'abbondanza di rimanenze vecchie su molti mercati, specialmente non italiani, ci terrà lontani da prezzi esagerati; tutto però è subordinato al modo con cui si metteranno le semine autunnali.

Dei mercati italiani alcuni sono più animati, altri segnano la calma degli scorsi giorni.

Sulla nostra piazza (Milano) non c'è da segnalare grandi movimenti; vi fu dell'attività nei frumenti da semina, che sono molto ricercati.

I risi sui nostri mercati tendono in generale a ribassi, il contrario succede dei frumentoni, gli altri generi sono invariati.

I mercati dell'Alto Piemonte segnano animazione con sostegno nei prezzi.

A Brescia vi furono attive contrattazioni di grano turco, i cui prezzi fecero nuovi progressi.

Il mercato di Cagliari è ben animato per alcuni generi, per altri è assai calmo.

A Barletta, in tutta l'ottava i frumenti si sono mantenuti sempre in calma.

Napoli segna animazione nei grani di Barletta, e Messina calma.

FIRENZE	7	9
Rendita Italiana 5 0/0	76 90	77 — »
Napoleoni d'oro	21 61 »	21 61 »
Londra 3 mesi	27 13 »	27 14 »
Francia a vista	108 05 a v.	108 — a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 — »	808 — »
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1986 — »
Strade ferr. meridionali	338 — »	338 —
Obbligazioni dette	231 —	231 —
Banca Toscana	910 — »	910 — »
Credito Mobiliare	— — »	643 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	71 30	71 27
» » 5 0/0	106 15	106 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 20	73 25
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	235 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni romane	236 —	238 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 26 —	25 24 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	95 11/16	95 9/16

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Edizioni musicali Ricordi, Roma *Corso 392.* — Opere complete per pianoforte — Verdi, *Il Trovatore*, — *La Traviata*, — *Luisa Miller*, nette L. 5 ciascuna.

CESSI PRIVILEGIATI *con acqua continua, garantiti inodori*, economia del 50 0/0 sulle macchinette inglesi, cassette per camera di noce dello stesso sistema a prezzi convenientissimi. Apparecchi per il gas ed a petrolio, campanelli elettrici, pavimenti in legno, parquets. Impianto di condotture per l'acqua e per il gas, riparazioni ai lumi d'ogni specie. Roma, via della Stamperia, 70 e 71.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

DA RIMETTERE

giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

L'ACQUA MAGICA

Estratta dal Vino con processo particolare del professore B. FRANZI.

Ha i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, allontana le rughe; conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione.

Dirigere a Madamoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA
PRINCIPII
di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorologia

con 558 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12 p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

REPERTORIO GENERALE
della Giurisprudenza italiana civile e commerciale

È un grosso volume di oltre 700 pagine, gran formato, in doppia colonna, che contiene la materia di 10 volumi in ottavo di 300 pagine.

Prezzo Lire 14 50.

Spedizione franco in provincia contro vaglia postale.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile consacrati **alle donne italiane** per A. Vespucci.

Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel regno L. 1 60

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

STABILIMENTO TERMALE
STAGIONE DEI BAGNI
VICHY

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

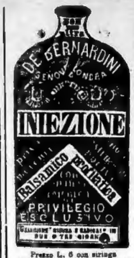
Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere qualunque macchia

Prezzo Cent. 80.

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Vi piace dormir bene?

UN MATERASSO per L. 20 - UN MATERASSO per L. 25

Rivolgetevi al sottoscritto che fu il primo ad introdurre in Italia il sistema dei **MATERASSI ad uso orientale** ed è il solo che ricevendo la materia direttamente dalle Indie, può, facilitare nei prezzi e fornire merce di ottima qualità; egli impiega nelle sue confezioni che materia del tutto nuova e tale la garantisce, non già scarti (robbi), avanzi e cascami, come viene praticato da altri, che tentano di adescare il pubblico con un apparente buon mercato.

Informatevi da chi ha fatto acquisto di materassi dal sottoscritto e sentirete che i medesimi hanno sorpassato ogni aspettativa sia sotto il rapporto igienico, economico e di durata.

I materassi costano Lire 25 e L. 20 l'uno. Cotone in natura L. 1 10 il chilo con assortimento di coperte imbottite, cuscini, ecc.

E. MAZZETTI

Via Venezia — BOLOGNA.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*Brevettato dal R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico-farmacista di Gubbio, *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Veneree** la **sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia**, **le croniche malattie alla pelle**, **rachitide**, **artritide**, **tisi incipiente**, **ostruzioni epatiche**, **miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Deposito a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p. e farm. Ottoni, via del Corso; Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma: Firenze, farmacie Pieri, Politi e Forini; Milano, Agenzia Manzoni e C.; Torino, D. Mondo; Genova, Bruzza e Moina, fral. Casareto; Livorno, Dunn e Malatesta; Messina, fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Bologna, Bonavia e farm. Zarri; Viterbo, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la *Dispepsia*, *l'Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, *l'Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, *l'Oftalmia*, la *Gotta*, *l'Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

NON PIU' CALVI
EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. 10.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. 11.

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se dovevo o no comprarla; ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino esser riconoscente verso colui che aiuta, esalta e guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Viveva da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Fania di questa città coll'amico mio carissimo Vincenzo Fantechi di Settignano, mi disse: o perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che aveva provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo o termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come avevo alla mia età di anni 12.

Rilascio il presente documento per quell'uso che crederà opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo

GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto egregissimo e insorrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO HUGO.

Via Cerretani, 8.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la **sua efficacia** è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorosi, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie.

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts e C°**; **Pegna e figli**.

OPERAZIONE FINANZIARIA
Titoli complessivi

Rendita italiana 5 0[0 ed obbligazioni di Milano 1861 e Venezia 1869.

Vendibili in comode rate mensili da L. 3

Occasione favorevole

Con sole lire 3 mensili si acquistano 3 obbligazioni dei Prestiti Comunali i più accreditati, Milano 1861. — Venezia 1869. — Barletta 1870 — per il totale importo di L. 115. — concorrendo ad una estrazione al mese, quindi maggior probabilità di vincere un premio nelle 12 estrazioni annue, cioè: Milano 1861 — 1 Gennaio — 1 Aprile — 1 Luglio — 1 Ottobre. Venezia 1869 — 30 Dicembre — 30 Marzo — 30 Giugno — 30 Ottobre. Barletta 1870 — 20 Febbraio — 20 Maggio — 20 Agosto — 20 Novembre. Appena eseguito il primo versamento di lire 3 si concorre alle suddette estrazioni.

Dietro invio di lire 3, quale primo versamento si riceve la polizza, portante il diritto d'acquisto, con le serie e numeri delle Obbligazioni Originali. — Sottoscrizione e vendita presso il Banco G. Salbe C., Venezia, — S. M. Formosa, Ponte delle Bande N. 5206, e presso i suoi incaricati.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA
nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.

RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**

2ª Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. 2.

Franco in provincia contro L. 2.20. Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'*Opinione*.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo sì che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriore guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP. *i. r. dentista di Corte in Vienna*

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 109; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp

I. r. dentista di Corte

Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocrasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è un preservativo dalle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARZOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. ***Vela.***

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti N. 12 p.p.

OLIO DI MACASSAR

Importazione genuina dall'Inghilterra. Conosciutissimo dal mondo elegante e da tutti apprezzato per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. L'incaricato in Italia, ricevendolo direttamente dal preparatore, è in grado di offrirlo al pubblico al ristrettissimo prezzo di lire 3 la boccetta con istruzione.

Unico deposito in Roma all'Agenzia di A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Spedizione in provincia spese di porto a carico del committente.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
SOPRABITI IMPERMEABILI
A PREZZI RIDOTTI

SOPRABITI	in cotone extrafino a	L. 18
»	alpacca	» 23
»	cachemir	» 27
»	per cocchiere bianchi	» 20
»	» con pellegrina	» 26

NB. Tutti questi abiti sono garantiti impenetrabili.

Deposito generale presso N. HALPHEN e C., via di Brera, 11, Milano.

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di

G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia* — *Trattato di Terapia Speciale*. Vol II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale*. Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro parti — *farmacologia* — *applicazioni meccaniche* — *Dietetica* — *Medicina morale*. Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti*. Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti*. Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi*. Vol. X. *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi del solfato di Chinino*.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

PASTICCHE CHINO-FERROSE

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

FARMACIA GIUSEPPE GUALTIEROTTI Via Guicciardini N°1

Croniche, ricostituenti, febbrifughe, utilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite (infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità e mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche China-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Siroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche China-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia GUALTIEROTTI, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Oviglio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Ceccherelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Pancrai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Losardo e Romano, via Roma; Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 202 e 219 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guarrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

COCI UOVA

(apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

LA
FABBRICA DI METALLI
FRATELLI BLOCH
in EGER (Boemia)

Raccomanda i suoi prodotti eccellenti, al più buon mercato specialmente

Fogli di Stagno e Stagnola d'ogni qualità con lustro d'argento.

I fogli si forniscono in qualunque grandezza ed ogni commissione si eseguisce prontamente con la maggior cura.

FARINA LATTEA NESTLÉ

VEVEY SVIZZERA

ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI

la cui base è il buon latte svizzero

gran diploma d'onore

Per evitare contraffazioni esigere su ogni scatola la firma HENRI NESTLÉ

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, e nelle drogherie Egidi e Bonacelli e Società Farmaceutica Via Gesù

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

[illegible]: col quale si piombano i denti cariati da sè stessi. Scat. . L. [illegible]
[illegible]: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento . [illegible]
[illegible]: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flac. . . . . [illegible]

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Generale DELABARRE, 4, rue [illegible]. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti; Baretti, via Frattina; Ottoni, via del Corso; Marignani al Corso; — Napoli, Scarpitti; Canane; — Pisa da Petri; — Firenze Astrua.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

In Roma deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5)